

# IL CARROCCIO

L'Associazione in Casale per l'anno lire 45, per sei mesi lire 8 — Stati Sardi per l'anno franco lire 18, per sei mesi lire 10 — Altri Stati Italiani ed Esteri per l'anno franco ai confini lire 20, per sei mesi lire 11 — Il Foglio esce il MARTEDI e il VENERDI d'ogni settimana e dà Supplementi ogni qual volta lo richiedono le circostanze. — Le Associazioni si ricevono dalla Direzione e da tutti gli Uffici Postali. — Le inserzioni si pagano 25 centesimi ogni riga

## CASALE 16 DICEMBRE

Che cosa fa il ministero? — Ecco la domanda che da tanto tempo si ripete con un misto di timori e di speranze, e coll'ansia nel cuore d'un vicino disinganno — Che cosa fa il Ministero? — La risposta è ormai chiara e conosciuta: il ministero va mano mano sviluppando il suo recente programma. Disse che la nazione doveva essere pronta a nuovi sacrifici, e tiene la sua parola preparando al carissimo popolo per l'anno che giunge una serie non piccola di balzelli e di tasse che lo smungano senza misericordia — I nostri ministri hanno rinnovata l'istoria delle Danaidi; raccolgono l'oro a pieni mani, ed il secchio mai non trabocca. Ma v'ha una diversità grande tra la storia antica e la nuova. Ora chi sopporta la pena non è il ministero che raccoglie, ma è il popolo; perchè è questi che deve riempire l'eterno vuoto coi suoi danari.

Ma il bilancio? Ecco una seconda domanda alla quale i signori ministri vanno pure rispondendo. Il bilancio è presentato, ma si frapponero tali e tante lungaggini alla sua discussione, che la applicazione del medesimo sarà resa impossibile dalla strettezza del tempo — La cosa è di tale evidenza che il dubitarne solo sarebbe sciocchezza — La Camera doveva discutere il bilancio del 1851 ed approvarlo in tempo perchè potesse essere applicato nell'anno medesimo. Ma ciò non piacque ai costituzionalissimi signori ministri — La Camera fu temporariamente prorogata, quindi radunata, quindi sciolta e radunata di nuovo, per modo che il tempo trascorse senza che di bilancio si avesse tempo di parlare, e si entra così in pieno 1851 senza che una cifra dell'eterno provvisorio sia cambiata, senza che una piaga della secolare cancrena sia sanata — E così l'oro del popolo che fino ad ora si emunse, dovrà ancora servire per pagare le mercedi di antichi sicarii, per accontentare le passioni e i vizi dei decrepiti eroi delle anticamere di corte — E così insomma il popolo, che vuole, che attende, che ha diritto al pieno sviluppo della sua vergine vita, il popolo dovrà servire ancora di alimento e di mezzo alla ciurmaglia antica dei vassalli d'ogni colore, e dei burocratici d'ogni coscienza — Ecco come il ministero dell'ordine vuole lo Statuto! Sì, i ministri vogliono lo Statuto, ma come una larva che non abbia forma, ma come una maschera per ingannare i creduli, ma come un corpo senz'anima che si possa governare a talento — Gli stolti! Quasi che il popolo in mezzo a tutto moto, a tutto succederi d'avvenimenti, in mezzo a tanti ammaestramenti contemporanei, abbia ancora a credere alle imposture di quattro teste incamuffate di liberalismo — Oh! persuadetevi una volta che la scena del mondo è abbastanza chiara perchè vi si possano distinguere gli Ussi e i Tersiti. E possiamo assicurarvi che il popolo non vi pone fra i primi.

Non avremo adunque un bilancio discusso in tempo, ma avremo invece nuovi pesi, e nuovi milioni da pagare. Non avremo la legge dei matrimoni, ma avremo invece una legge municipale che dove non è assurda, è per lo meno ridicola. Non avremo l'organizzazione dell'esercito, ma avremo invece il piacere di ammirare le nuove foggie degli elmi e i nuovi colori dei kepy. Non avremo le leggi organiche delle quali è tanto sentito il bisogno, ma avremo invece una lunga serie d'articoli sulla sicurezza pubblica, che ricorderanno la defunta polizia dei Comandanti e degli arcieri. Non avremo insomma una sola delle promesse ministeriali adempita, ma il popolo avrà almeno una prova di più che gli uomini dell'ordine e gli uomini del diritto divino e dell'assolutismo, sono la stessa cosa fra di loro, e che soltanto i primi hanno una menzogna e un'impostura di più.

E alla Camera che cosa si fa? — La fida maggioranza si legge a seconda della volontà di chi l'ha creata — Il paese aspetta leggi, ed essa si occupa dei menterelli. Il Ministero diffonde sui suoi fidi il torpore da

cui esso medesimo è circondato. E se la tempesta che si aduna sull'orizzonte e che romoreggia da tanto tempo dovesse scoppiare, essa troverebbe i nostri grandi politici nè preparati, nè atti a sostenere l'urto potente. Essi allora cadranno e cadranno incompianti, perchè essi medesimi hanno voluta la propria rovina.

Ci affrettiamo a stampare gli scritti seguenti che ci vennero trasmessi.

Ill.mo sig. Direttore del giornale il Carroccio

Casale 14 dicembre 1850.

Trasmetto alla S. V. Ill.ma lire 26½. 25, prodotto della festa di ballo datusi in teatro a favore di Brescia, ch'ella vorrà essere cortese di far tenere alla Direzione del giornale il Risorgimento.

Memore della gentil' offerta fatta in uno degli scorsi numeri del suo pregiato Giornale, di accogliermi nelle colonne del medesimo tutto quanto al nostro Comitato succursale femminile occorresse di pubblicare, le acchiudo il sunto dei verbali di alcune sedute, il rendiconto della somma ed oggetti raccolti, e la lettera colla quale il tutto spedivasi al Comitato centrale, colla preghiera che vengano inseriti nel prossimo numero del Carroccio in iscarico del paperato del Comitato medesimo. L'avrei poi sommamente grata se la piacesse rimettermi cinquanta copie dello stesso numero del Giornale, onde poterle spedire ai Sindaci di paesi della nostra Provincia che contribuiscono all'opera generosa.

Tanto mi riprometto dalla conosciuta gentilezza della S. V. Illust.ma, e mi rassegno con tutta stima e considerazione:

Della S. V. Illust.ma

Obbed.ma Devot.ma serva  
PAOLINA CERIOLO Preside

### COMITATO SUCCURSALE FEMMINILE

Presidenza della Signora PAOLINA CERIOLO

Seduta 14 novembre 1850

Si apre la seduta ad un'ora pomeridiana colla lettura di alcune norme trasmesse dal Comitato centrale, da seguirsi per il regolare andamento di questo Comitato

Si procede quindi alla nomina della vice-Preside e della Tesoriera, e vengono ad unanimità elette la signora Emma Gastinelli, e la signora Contessa Teresa Ballestrero

Trattandosi di mandare al Comitato centrale la somma e gli oggetti raccolti, il Comitato sulla proposizione della signora Lombardi delibera di ritenere la somma di mille franchi onde soccorrere quegli Emigrati che si trovano quivi domiciliati, mandando a tal uopo a depositare la predetta somma presso la signora Tesoriera.

La signora Preside invita il Comitato a voler deliberare se sia il caso di mandare una parte della somma raccolta al Comitato per l'Emigrazione Italiana in Genova il quale ne aveva fatto formale richiesta ed il Comitato dopo lunga e ponderata discussione, ed in vista della deliberazione già presa di ritenere presso di se mille franchi, stabiliva a maggioranza di voti di non poter aderire alla domanda.

Riguardo poi alla distribuzione della somma che il Comitato ha creduto di ritenere, il medesimo ha designato alcune regole da osservarsi nella erogazione suddetta, incaricando il Segretario Avvocato Valleggia di ricevere le domande, di prendere le opportune informazioni dall'autorità politica, e di mettersi in diretta comunicazione col Comitato centrale onde prevenire la duplicazione od una distribuzione non necessaria

Delibera in ultimo di dare un ballo al teatro a favore dei danneggiati di Brescia, e dei poveri di questa Città

Seduta del 18

Si apre la seduta ad un'ora dopo mezzogiorno colla lettura del verbale della tornata antecedente il quale viene approvato. Successivamente si nomina una com-

missione composta dalla signora vice Preside Emma Gastinelli, della signora Teresa Lombardi, e del Segretario, incaricata di provvedere al regolare andamento del ballo.

La signora Preside rimette quindi alla signora Tesoriera la somma di franchi 1001 95, destinata a soccorrere gli Emigrati domiciliati nella Città.

Seduta del 1 dicembre.

Si dà lettura del verbale, che viene approvato. Il Segretario presenta il rendiconto del ballo che si dava nel giorno 19 novembre a favore dei danneggiati di Brescia e dei poveri di questa Città, dal quale risultando che la somma totale ricavata dai biglietti d'entrata ascenderebbe a franchi 538 50, e quella delle private sottoscrizioni per le spese del ballo sarebbe di franchi 283 75, si avrebbe la somma totale di franchi 822 25. Da tale somma deducendo le spese seguenti, cioè.

1 Illuminazione ed adobbo al teatro	L. 162
2 Per nolo d'una lumiera	» 7
3. Spese del bollettinato Capra	» 46 25
4 Pella cena alle due musiche, della Guardia Nazionale e del Reggimento Cavalleggeri di Saluzzo, le quali si prestarono gratuitamente	» 99 50
5 Spese di stampa	» 9

Si avrebbe la somma in totale di franchi 293 75 i quali sottratti dall'intera somma di franchi 822 25 danno un residuo di franchi 528 50

Il Comitato, approvando il rendiconto suddetto deliberava che la metà di detta somma venisse trasmessa alla direzione del Giornale il Risorgimento, e l'altra metà al signor Cavali, provveditore di questa Città, con preghiera di dividere una tale somma in tanti biglietti del valore di un mezzo chilogramma di pane ciascuno, e di rimetterli al Segretario, incaricato di farne un'equa ripartizione fra le signore costituenti il Comitato

Riguardo poi agli Emigrati che per avventura transitarono per questa Città, il Comitato fissa una erogazione di franchi tre a ciascun individuo

Si votano quindi ringraziamenti ai corpi di musica della Guardia Nazionale e del Reggimento Cavalleggeri di Saluzzo, ed alla nobile Società del teatro.

S'incarica poscia il Segretario di compilare un invito agli abitanti della Città e Provincia perchè vogliano mandare oggetti alla lotteria che si farà a favore dell'Emigrazione Italiana

Si nomina per ultimo l'Avvocato Omboni a Segretario di questo Comitato.

PAOLINA CERIOLO Preside.  
VALLEGGIA Segretario

### NOTA

Della somma e degli oggetti di lingerie raccolti nella Città e Comuni della Provincia di Casale.

Somma totale — franchi 3387

Città di Casale franchi 166½, 80 — Frassineto 58, 80 — Cammo 22, 45 — Grazzano 51, 10 — Mirabello 30 — Treinetto 60 — Scandeluzza 30 — Morano 23, 40 — Villadeati 55 — Valmacca 23, 60 — Castagnole 51 — Tonco 48 — Occimano 110, 50 — Villanova 90 — Pontestura 47, 45 — Giana 33 — Terrugia 82 — Altavilla 50 — Gabbiano 66 — Mombello 27, 50 — Bozzole 42 — Vignale 83, 70 — Rosignano 40 — Treville 29, 65 — Ozzano 63 — Balzola 75, 60 — Viarigi 46, 05 — Otiglio 14 — Borgo San Martino 20, 10 — Calhano 52 — Montiglio 57, 55 — Cerrina 22, 65 — Teatro della Città 216, 10 Concorso gratuitamente a dare una tale serata l'impietoso, l'orchestra, gli artisti, non che tutti quelli che prestano ordinariamente la loro opera al servizio del teatro medesimo

I Comuni poi di Grazzano, Villadeati, Frassineto, Cammo, Scandeluzza, Tonco, Pontestura, Vignale, Balzola e Borgo San Martino inviarono pure a questo Comitato oggetti di lingerie che in iscarico del medesimo si descrivono tutti assieme dichiarandosi pronto ad esporne separatamente ove qualche Comune credesse di dover reclamare in proposito. Gli oggetti sono Lenzuola 19 — Camicie 43 — Tovaglie 8 — Ascugamani 17 — Tela braccia 119 — Fazzoletti di colore 7 — Teli per una vesta, — un grembiule nero — un pezzo di panno — arnesi da bambino — due scarpe — e due solette

All Illmo e Reverendo Signore il Sig Cav  
Abbate Carlo Cameroni V Presidente del Comitato  
Centrale per l'Emigrazione Italiana in Torino.

Illmo e Revermo Sig. Abbate

Casale li 13 x bre 1850

Il Comitato Succursale Femminile eretto da V S  
Illma in questa Città, per raccogliere soccorsi a fa-  
vore dell'Emigrazione Italiana, deliberava, nella sua  
prima adunanza, di assumersi l'onorevole incarico, e  
di adoperarsi con tutti que' mezzi che fossero valevoli  
a raggiungere l'alto scopo, stabilendo di fare una col-  
letta in danaro ed una lotteria di vari oggetti. Non  
tenendosi però, questo Comitato, pago dei proventi  
che si potevano sperare da questa Città faceva con  
apposita circolare diretta a due signore domiciliate in  
ciascun paese un'appello alla Provincia, nella sicura  
credenza che i generosi suoi abitanti volessero con-  
correre a sollevare la miseria de' poveri Emigrati, come  
diffatti con nobile gara coronarono le preconcelte spe-  
ranze.

Ora pertanto avendo una gran parte dei paesi ri-  
sposto all'invito, io mi faceva premura di presentare  
il rendiconto a questo Comitato il quale con sua de-  
liberazione, in data 14 9 bre scorso, determinando di  
ritenere presso di se la somma di L. 4001,95, per  
quegli effetti che venivano fissati dal medesimo, come  
Ella potrà rilevare, dal sunto delle tre ultime tornate,  
che alla presente si unisce, m'incaricava di trasmettere  
alla S. V Illma la residua somma di L. 2387, non  
che la massima parte degli oggetti collettati (essendo-  
sene ritenuti alcuni per la lotteria la quale non po-  
trà a meno di sortire un esito felice, trovandosi già  
nella mia casa depositati a tal uopo un buon numero  
di oggetti che la carità cittadina ogni giorno offre  
sull'allare della sventura.

In esecuzione quindi dell'incumbenza affidatami da  
questo Comitato, trasmettendo alla S. V Illma la nota  
della somma collettata nei paesi che vi contribuirono,  
e degli oggetti di lingerie che si raccolsero, ed av-  
vertendola che tutto si farà stampare sul giornale  
il *Carriero*, in iscarico del Comitato, mandandosene  
una copia a ciascun Sindaco di paesi contribuenti,  
colgo l'occasione per protestarmi con profonda stima  
e distinta considerazione.

Della S. V Illma e Reverma

Devotma ed obbedma serva  
PAOLINA CERIOIA Preside

## IL COMITATO SUCCURSALE FEMMINILE

PER L'EMIGRAZIONE ITALIANA

Ai Cittadini di Casale e della Provincia!

Il Piemonte accorda l'ospitalità a tutti gli Ita-  
liani esuli per la causa della libertà o della na-  
zionale indipendenza. È questa la più bella appli-  
cazione del precetto d'amore che Dio ha posto nel  
cuore dei popoli. La divina semente non andò per-  
duta in questa terra generosa, crebbe, e produsse  
i suoi nobili frutti.

Scampati dai pericoli d'una guerra infelice, sot-  
tratti alle ne omicide dei despoti i figli di tutta  
l'Italia trovarono fra noi un'asilo, e riposarono qui  
dove sovrge ancora un vessillo, che è simbolo d'u-  
nione e carità di non lontana riscossa. L'emigra-  
zione ha radunato in Piemonte il tesoro de' suoi  
affetti, delle sue forze, delle sue intelligenze. — Ma  
pure fra gli ospiti nostri v'ha chi dovrebbe men-  
dicare a frusto la vita, quando non lo soccorresse  
la carità operosa de' suoi nuovi fratelli, v'ha chi  
trascina miseramente i suoi giorni, e lascia nel  
paese nato gli agi della casa paterna e le amorose  
cure della famiglia. — A questi è dovere sacro  
il soccorrere. — Ed è a tale scopo che il Comitato  
Succursale Femminile già una volta ricorrevva alla  
carità cittadina, e dalla città e dalla provincia, la  
risposta all'appello fu generosa, fu pari alla fama  
di patrio amore che le distingue e che è pure sì  
grande.

Il Comitato ha ora definitivamente stabilito di  
fare una lotteria a favore degli Emigrati di tutte  
le provincie Italiane. Egli quindi si rivolge di nuovo  
ai generosi della città e della provincia tutta, per  
dir loro abbiamo data l'ospitalità, bisogna che  
quelli che si assisero ai nostri focolari benedichino  
sempre alla terra che un giorno li accolse, abbiamo  
asciugate le prime lagrime, bisogna che il dolore  
non ne face a sgorgare di nuove, abbiamo incomin-  
ciata l'opera d'amore, bisogna renderla perfetta.

È dunque un invito anzi una calda preghiera  
che ora fa il Comitato, perchè tutti i suoi concit-  
tadini mandino qualche oggetto alla lotteria che si  
è diviso di fare per uno scopo così santo. — I  
doni vorranno essere spediti al *Comitato Succursale  
Femminile di Casale*, in casa dell'Avvocato Cerioia,  
Sindaco della Città. È troppo generosa la causa,

troppo grande l'amore di patria che rende fra tutte  
ammirabile la nostra bella provincia, perchè la pre-  
ghiera del Comitato non abbia ad essere efficace-  
mente assecondata.

Pel Comitato Succursale Femminile

PAOLINA CERIOIA PRESIDE —

## APPELLO DI UN MEDICO

A' suoi colleghi delle provincie sopra l'Associazione  
Medico-Chirurgico-Farmacologico-Veterinaria  
de'li Stati Sardi

(Cont al num precedente).

Il modo di applicazione del mutuo soccorso morale,  
e personale accennato al numero precedente di que-  
sto giornale, ed i mezzi a fu valere dai medici per  
conservare la *deputa professionale* tornano poco presso  
a conto anche ai veterinari e farmacisti, ma siccome  
questi ultimi incontrerebbero nel rispettivo loro es-  
ercizio delle condizioni eccezionali, mi farei lecito  
di esprimere i miei pensamenti per quanto loro ri-  
sguarda in particolare, non colla speranza di voler  
forse dettare, bensì col semplice divisamento di gio-  
vare alla medica famiglia, di cui essi sono a buon  
diritto condegni, innati membri.

Ed incomincerò a dir loro, che sarebbe pur più  
decoroso, che si attenessero alla semplice farmacia  
senza far mercato di altre sostanze, che non hanno  
che fare colle medicinali, per il quale esercizio ven-  
gono tanto distratti dallo studio e dal felice disim-  
pegno di sì sublime arte, quale è quella del chimico  
farmacista, a cui converrebbe che si dedica-  
sero alquanto di più di quello che non fanno, degene-  
rando taluni poco alla volta all'abietto mestiere di semplici  
rivenditori. Nè mi si venga a dire, che sono costretti  
a discendere così in basso per il poco provento che  
percepiscono dal semplice esercizio della farmacia,  
mentre in primo luogo osservo che vi sono non po-  
chi farmacisti agiati e ricchi, che percepiscono questa  
indecorosa via, e che poi anche senza il bisogno di  
tanta fortuna potrebbero semplicemente esercitare la  
farmacia non discendendo ad altro, quando fossero  
tutti d'accordo, nè si danneggiassero gli uni gli altri,  
abbassando taluni anche a vil prezzo il valore dei me-  
dicinali. Chi li obbliga a diffalcare sulle loro  
parcelle il quarto, il terzo, e sino talvolta la metà?

Perchè invece di fare ogni mestiere non si dedicano  
totalmente all'onorata arte loro, attenendosi alla ta-  
niffa, che venne loro fissata dal Magistrato del Pro-  
vimento? Chi ce lo impedisce? Chi li  
obbliga a fare diversamente? Se il Governo ha loro  
permesso una elevata tariffa sui medicinali, oltre di  
verci ciò fatto perchè il farmacista sia equo nelle  
spedizioni delle ricette, non alterandone le ordinazio-  
ni non sostituendo arbitrariamente sostanze meno  
costose ad altre di maggior valore, sicchè non venga  
trabita l'aspettazione del medico, è ovvio che ciò ab-  
bia fatto anzitutto perchè possa il farmacista dili-  
gentemente occuparsi alle lunghe, e costose prepara-  
zioni e viver decorosamente col semplice eser-  
cizio dell'arte sua. Spediscono adunque i farmacisti  
colla massima precisione ed esattezza le mediche  
prescrizioni (non è che io dubiti), e poi percepiscono  
quanti li autorizza la legge, ed allora non saranno  
ritamente nell'obbligo di moltiplicare le loro occu-  
pazioni, di entrare in mercature che non sono di loro  
spettanza che per nulla avvantaggiano il decoro della  
professione. Non entrino nei campi altrui, e promuovano  
le loro ragioni presso le Autorità costituite per  
impedire gli altri ad entrare nei propri a danno tal-  
volta della salute pubblica.

I farmacisti che si trovano ingolfati dalla concor-  
renza non si affacciano a correre alle imprese  
delle somministranze dei medicinali a tutte le cor-  
porazioni spediti carceri stabilimenti e via, ab-  
bruciando tutto se fosse possibile, col ribasso anche  
del sessanta e più per cento (cosa che non fa nep-  
pure tanto buona impressione nel pubblico) ma la-  
scino luogo ai farmacisti meno incamminati che non  
trovandosi a fronte di sì grande concorrenza po-  
tuno averle ad un ribasso modico, e decoroso, e  
farsi strada essi pure ad un onesto guadagno e me-  
dico avviamento di che hanno pur bisogno, e di-  
ritto, che altrimenti resta loro occlusa ogni via a  
danno, e scapito anzitutto di tutta la famiglia. —  
Ai giovani farmacisti si dia dai principali la mano di  
veri colleghi, e si elevi (se è possibile) un tantino  
l'onorario avendo ben bisogno a proprio sollievo  
e decoro, che finalmente sono pure per gradi uguali  
agli stessi principali così ne verrà maggior stima  
ad essi, il che ridonderà al onore di tutta la fami-  
glia. — I giovani che si danno al commercio e  
che pure non hanno fatto un corso regolare di studi  
si trovano in proporzione così ben pagati. Chi sa  
perchè i giovani farmacisti che hanno impiegato il  
terzo della vita a fare gli studi e terminare la loro  
carriera hanno così poco compenso? Si stabilisca  
in ogni provincia una specie di corrispondenza, di  
ricapito (a) ove possano dirigersi quei giovani che  
si trovano fuori d'impiego, e si ponga la massima  
premura per occuparli. Questi e simili sono i mezzi  
che valgono per i farmacisti on le conservare il de-

coro che compete alla loro particolare posizione. —

Zoognati quanto sarebbe a desiderarsi che la so-  
cietà conoscesse appieno gli studi che fate a fine di  
pervenire al vostro grado dedicandovi ad una scienza  
altrettanto vasta e difficile quanto è la medicina, onde  
vi tenesse in quel pregio che ben vi meritate! E per  
la ragione appunto che non siete da tutti abbastanza  
conosciuti, tenetevi strettamente uniti tra voi, ponete  
in esecuzione tutti i mezzi indicati per gli altri membri  
della medica famiglia, di cui fate pur voi sì bella  
parte, certi che non andrò gran tempo che il Go-  
verno, visto il bisogno di aver dei veri veterinari,  
in ogni angolo dello Stato abolirà li empirici, obbli-  
gherà gli allievi tutti di questa scienza ad un corso  
regolare di studi, quale si fa dai medici, crescerà  
così il vostro numero e formando corpo all'Università  
cogli altri cultori delle scienze fisiche, e naturali, sarà  
meglio conosciuto il grado, che ben vi compete e che  
avete pur diritto di ottenere in società. —

(a) In questa città si è offerto per tale ricapito il sig  
farmacista EVANGLIO FLORICCI, si invitano perciò i gio-  
vani disoccupati, ed i principali sprovisti di veterina  
dirigervi con lettera affrancata

(sua continuata)

## Si legge nello Statuto

Uno de' primi atti del signor conte Cavour, nuovo  
ministro a Torino d'agricoltura e commercio fu quello  
di persuadere i comuni a rilasciare libero il traffico  
del pane. Il comune di Pinerolo è stato il primo a se-  
guire il consiglio del ministro e l'insegnamento della  
scienza. Noi non vogliamo essere secondi ad alcuno  
in tributarli molta lode, poichè meno più di noi può  
essere persuaso di una quasi secolare esperienza di  
quanto vantaggio all'industria, al consumatore spe-  
zialmente povero, è alla pubblica sicurezza e la li-  
bertà economica anco per tutto il commercio alimen-  
tario. Da che Pietro Leopoldo abolì l'annona, la  
pubblica sicurezza e sussistenza non hanno corso pe-  
ricoli, se non quando le fu recato (come ben disse  
Gino Capponi) un *brevi insulto* i Governi posteriori al  
Leopoldino osarono tre volte di attentare alla libertà  
frumentaria nel 1792 Ferdinando Primo, che sui  
primi anni del suo regno s'abbandonò per inesperienza  
giovanile alla reazione contro le libertà concesse  
dal padre immortale dopo il 1802 nello ignorantis-  
simo e malefico regno borbonico sotto il governo fran-  
cese poco più forte in economia pubblica del bor-  
bonico.

Queste tre brevi epoche eccezionali non fecero che  
confermare il principio della libertà perchè il mer-  
cato fu peggio provveduto, la merce peggiore, i prezzi  
più cari, la paura di mancar d'alimenti continua, e la  
quiete pubblica spesso turbata. Queste controprese  
rafforzarono tosto la riconosciuta efficacia della libertà  
frumentaria, che nella carestia del 1818 l'istesso Fer-  
dinando III la lasciò intatta, facendo onorevole am-  
menda de' giovani errori. Vero è che allora aveva al  
fianco il Fossombroni, adoratore sì ardente di quella  
libertà da vagheggiare perfino l'abolizione delle do-  
gane. Celebri sono le circolari che fece di amare dalla  
presidenza del buon governo Parveio scritte dalla  
penna di Tuigot. Ad esse fece eco tutto il paese  
tranne quelli che, quando pur vivessero gli anni del  
Nestore, non impararono mai nulla, e que' pochi che  
non amano altra libertà che quella di fare essi soli  
tutto quel che vogliono lo che altro non è che il  
male pubblico. La crisi passò più presto e con meno  
stento degli altri paesi (specialmente il Pontificio) e la  
libertà finì con le sue pretese providenziali e la  
libertà rimase più riverita dei novelli benedizi.

La Toscana si può dire davvero la scuola teorica  
e pratica della libertà commerciale. Il suo fatto co-  
stante è ora più che un maestro persuasivo, e lau-  
dativo. Noi abbiamo visti venir fra noi molti va-  
lentissimi stranieri di vari paesi con la credenza che  
il governo si dovesse incaricare di regolare almeno  
il commercio alimentare. Ma dopo aver conosciuto  
la nostra storia da Pietro Leopoldo in poi, dopo aver  
da loro stessi osservato quel commercio in grosso e  
a minuto, si son convertiti alla libertà e son rimasti  
ammirati non tanto della sua efficacia, quanto della  
profonda fede pubblica in es. A Noi non diciamo questo  
per vanteria, ma perchè vorremmo che tutti gli al-  
tri paesi potessero approfittarsi della esperienza felice  
che ha fatto e fa il nostro e perchè vorremmo che  
il governo nostro togliesse quelle piccole, ma incom-  
portabili eccezioni, che ancora dotupano il sistema  
generale e ammirabile della libertà del commercio.

## DELL'INGERENZA GOVERNATIVA

Romagnosi lascio scritto essere dritto e dovere  
dell'Autorità sociale, in tutti quegli oggetti nei quali  
un effetto utile deve immediatamente nascere dal si-  
multaneo concorso di più individui uniti di rispettare  
e proteggere la intera libertà non rimanendole altra  
cura che quella di far amministrare una imparziale  
giustizia affinché il maggior utile venga con equità  
distribuito sul maggior numero, nulla di più è per-  
messo alla pubblica autorità senza guastare ogni cosa  
e senza essere tirannica come quella che agrebbe  
contro diritto, perchè arrogandosi un impero non ne-

cessario, verrebbe senza titolo la libertà dei cittadini, il che è vietato dai più solenni ed inviolabili principi della giustizia comune. Chi governa d'altrove si aggraverebbe di cure spesso fastidiosissime ed intralciate, alle quali non potrebbe soddisfare senza detrimento di altre parti veramente necessarie dell'amministrazione pubblica, e sempre con eccessivo, ossia non necessario, apparato d'uffici, apparato che aggrava ingiustamente d'involuti spese il pubblico tesoro. Quanto non sarebbe meglio per tutti approfittare della provvidenza dell'ordine naturale di ragione il quale chi bene lo comprendesse, si troverebbe aver reso lieve assai più che non si creda il peso delle pubbliche cure, e altrettanto lieve il giogo di chi ubbidisce? Coste savie e profonde sentenze dell'immortale scrittore se sono vere applicate ai rapporti che debbono passare tra il Governo e i singoli cittadini non sono meno vere applicate ai rapporti che debbono passare tra il Governo e i singoli Comuni i quali sono, dopo la famiglia, la più naturale e la più civile delle umane associazioni.

Per questa, e per le altre ragioni già da noi accennate negli articoli precedenti siamo indotti a patrocinare la causa di un'ampissima libertà municipale, e l'abbandono ai comuni d'una gran parte della pubblica amministrazione. Se non che avviene del falso sistema amministrativo di centralizzazione, quello che avviene del falso sistema economico di protezione industriale, e di tutti i falsi sistemi politici, che cioè oltre al danno sociale gravissimo della loro quotidiana attuazione, producono altresì un alto danno non meno grave che tocca il futuro, qual è quello delle difficoltà degli inconvenienti che sorgono al momento in cui la società fatta accorta della mala via battuta, si determina ad abbandonarla per mettersi nella buona. Tutto diventa ostacolo e inciampo all'attuazione dell'ottimo proposito, d'una parte i mille interessi nati all'ombra del falso sistema antico, si trovano lesi dal nuovo che si vorrebbe adottare, e resistono con tutta la forza d'una vecchia e disciplinata corporazione che ha messo profonde radici nel paese, d'altra parte il pubblico, quando pure si persuade universalmente della necessità di lasciar il cattivo per il buono - il che è già cosa difficile - non ha poi rappresentanti abbastanza esperti, operosi e disciplinati per mettere in moto e far cospirare tutti i mezzi necessari al conseguimento dello scopo.

Di qui sorge la necessità per tutti gli uomini assennati posti al governo della cosa pubblica non già di procrastinare la riforma, che sarebbe anzi un accrescere sempre più i danni e le difficoltà, bensì di intraprenderla subito ma procedendo con quelle cautele e con quella savia ponderazione, che tanto offende gli uomini di opinioni esagerate, i quali pivi affatto di dottrina, e però disprezzatori superbi e rabbiosi odiatori dei *dottiman*, con essi chiamano i prudenti, vogliono sempre partiti estremi, e malcontenti delle riforme successive e tranquille invocano ogni di le rivoluzioni perturbatrici e violente.

Oi dunque importa: 1. Che il Parlamento in tutte le leggi nuove miri sempre ad accrescere d'una parte la libertà nei municipi, e la massa degli affari di loro esclusiva competenza, e a rendere sempre minore d'altra parte la necessità dell'ingerenza governativa, 2. Che il Ministero contragga l'abitudine di rispettare ogni di più la libera attività del comune, restringendo sempre più il proprio intervento interpretando le leggi e i regolamenti amministrativi nel senso più favorevole alla libertà municipale e riformando con leggi o con regolamenti nuovi quelli che assolutamente non si prestassero ad una tale interpretazione, 3. Che gli amministratori dei Comuni abbiano una continua e infaticabile tendenza ad allargare la propria sfera d'azione a resistere energicamente alla tutela governativa, ogni qual volta non sia loro imposta in modo esplicito dalla legge, e a provocare con ogni mezzo legale la riforma di quelle prescrizioni che importino una eccessiva e quindi dannosa, o anche soltanto inutile ingerenza del poter centrale, 4. Che tutti i cittadini si stringano con zelo operoso intorno ai propri magistrati municipali, sostenendoli nella giusta lotta da essi intrapresa, 5. Che poi soprattutto si eviti a ogni modo la creazione di nuovi funzionari destinati ad estendere l'azione governativa sul paese, rammentando sempre che ogni funzionario di più è un nemico di più, ed è anche per il solo fatto della sua esistenza un ostacolo di più che si eleva contro l'attuazione della desiderata e necessaria riforma.

La quale allora soltanto potrà dirsi compiuta quando il Comune avrà la maggior massa possibile d'affari, e il Governo centrale la minore, tutta la beneficenza pubblica, medici e medicine, chirurghi, levatrici, ospitali manicomii, sale d'asilo, scaldatoi, bagni e lavacci pubblici, soccorsi a domicilio, case di ricovero e di industria, e quanti altri istituti di simile natura si possono immaginare, tutti debbono essere, a nostro giudizio, presto o tardi, e meglio presto che tardi, d'esclusiva competenza municipale o provinciale, l'istruzione pubblica almeno la primaria, la secondaria, e la tecnica divenga d'esclusiva competenza municipale o provinciale, lo stesso dicasi delle spese di culto, di quelle di polizia locale di quelle di comodo e ornato pubblico in gran parte i lavori pubblici, e così via discorrendo. Ma, ripetiamo questa condizione di cose debb'essere la stella polare a cui tendere sempre,

senza avere la pretesione di arrivare d'un tratto, per non edificare sull'arena e veder poi crollare domani il troppo frettoloso lavoro dell'oggi.

Ecco le nostre dottrine teoriche in fatto di libertà municipale, vedremo di studiare più tardi quanto concerne la loro pratica attuazione nel nostro paese, e quanto i progetti di legge proposti dal Ministero o dall'iniziativa parlamentare corrispondano a tali dottrine.

FUGLIO BROTTI.

(Dall'Opinione)

## GALLERIA DI S. SALVATORE

*Petizione dei Municipi di S. Salvatore, Lu, Conzano, Mirabello, Occimano, Guarole e Castelletto alla camera elettiva*

Nello scopo di estendere maggiormente alla nazione i benefici che derivano dalle strade ferrate e di conciliare nel miglior modo gli interessi delle popolazioni con quelli del pubblico erario, il Cavaliere Bosso Ispettore del Genio Civile, immaginava un progetto di comunicazione fra Alessandria e il nuovo ponte sul Po presso Valenza, il quale ritenuti invariabili i punti estremi fra cui l'Ingegnere Rovere proponeva il tronco stesso di strada attraverso ai colli di Valenza, dirigendosi per la borgata del Giardinetto e quindi per S. Salvatore, da cui presso che in retta linea, passando vicino al paese di Monte, avrebbe imboccato il ponte suddescritto.

Questo progetto, che agli altri pregi accoppiava quello grandissimo di presentare in qualche parte una transazione ai dissidi suscitati dalla linea della Lomellina, di preferenza a quella di Casale, rallegrava l'animo ai municipi ricorrenti i quali, vedendo addirittura dal governo alle operazioni e ai tracciamenti relativi, abbandonandosi alla dolce fiducia che la nuova direzione sarebbe stata adottata sopra quella di Valenza, avuto riguardo ai vantaggi sommi e innegabili che essa offeriva e che possono con tutta avolezza riconoscersi dalla sola oculare ispezione dei luoghi, senza il bisogno dei calcoli dell'arte. E questa fiducia dei ricorrenti municipi veniva in particolare modo ad accrescere, allora quando seppero come, in conseguenza degli studi condotti a termine e presentati al ministro dal medesimo Cavaliere Bosso ne risultavano i vantaggi che seguono.

1. Una economia di spese di cinque e più milioni di lire.

2. Una maggiore facilità nell'esecuzione ed una sicurezza maggiore di riuscita, essendochè verrebbero evitati i rialzi che si notano sulla linea avversaria dalla galleria di Valenza al ponte e le cui conseguenze parono destinate a rinnovare i ritardi e i dispendii rovinosi di Dusino e di S. Paolo, in cui il paese vede profuso tanto danaro senza fin ora alcun consolante risultamento.

3. Un tempo minore sia per la diminuzione delle opere necessarie sui due tronchi laterali verso Alessandria e verso il Po sia per la brevità della stessa galleria, la quale non giunge alle meta della lunghezza di quella di Valenza.

4. Una rendita proporzionale alla stazione di S. Salvatore, a cui metterebbe capo più di venti mila abitanti dalle vicine terre, senza nulla togliere al concorso che avrebbe luogo alla stazione da stabilirsi presso il ponte a Valenza.

5. Finalmente verrebbero col nuovo tronco in discorso declinate le giuste obiezioni introdotte dal Genio militare perciò che concerne la cittadella di Alessandria la quale appunto dalla direzione di Valenza verrebbe ad essere paralizzata nelle sue difese.

I campioni del tronco per Valenza non avrebbero mancato di mettere in campo i loro argomenti, i quali riducono a ciò che nella direzione di S. Salvatore incontrano una pendenza di sei metri per chilometro, mentre su quella di Valenza non sarebbe che di cinque che la direzione di S. Salvatore riuscirebbe più lunga dell'altra di circa mezzo m. lo.

La prima di queste due argomentazioni, oltre al non avere fondamento alcuno, era ben puerile, essendo che sulla strada verso Novi si adottasse una pendenza di otto metri per chilometro e di dieci verso Torino ed essendo che nessuno incaglio sensibile derivar possa alla viabilità dalla introduzione di un livelletta al sei per cento invece del cinque.

Circa poi alla seconda argomentazione vogliamo dire alla maggiore lunghezza ella verrebbe largamente compensata dal maggior reddito che ne conseguirebbe e dalla economia visibile, tanto nelle spese di prima formazione del tronco, quanto in quelle di conservazione del medesimo.

A tranquillare viemaggiormente i municipi segnalarci, veniva oltre a queste ragioni di evidenza, la notizia recata dal foglio ufficiale del regno, che dal governo facevasi procedere per mezzo di una apposita Commissione all'esame del progetto del Cavaliere Bosso attalchè appoggiate alla bontà della causa, alla incontrovertibilità dei fatti e alla imparziale giustizia del ministero, non accoglievano il menomo dubbio che la decisione dei giudici non fosse per riuscire interamente favorevole.

Ma in questa ferma loro fiducia incominciavano ad essere scossi i ricorrenti municipi, allora quando lo videro che il ministro dei lavori pubblici, recandosi a visitare la linea di Alessandria per Valenza, accompagnato dall'Ingegnere Rovere che progettava avevala, non erasi dato pensiero di rendere giustizia alla direzione di San Salvatore, recandosi parimente sul luogo, onde porsi coi propri occhi in grado di dare un conscienzioso giudizio sull'uno e l'altro progetto. Locchè se sia secondo le norme dell'equità, si lascia ad ognuno il decidere.

L'impressione dolorosa che questa trascuranza del ministro non poteva non lasciare nei municipi ricorrenti veniva cresciuta a mille doppi dal sapere essi per prova, come il ministro medesimo fosse avverso ad ogni variazione da introdursi nel progetto primitivo della linea di Montara, e in particolar modo poi al passaggio per S. Salvatore, avendo egli nella Camera dei Deputati avventurate troppo rischiose proposizioni sulle difficoltà di questo passaggio appetto di quello per Valenza, difficoltà che gli studi successivi dimostravano vedute con troppo buona fede e del tutto insussistenti, inventate anzi da chi ad ogni costo voleva che la linea di Valenza venisse dichiarata migliore. Nullameno, a fronte di queste crudeli persuasioni, i municipi ricorrenti amavano credere che il ministro non si sarebbe lasciato indurre a sacrificare all'amor proprio l'ingenua confessione dell'errore in cui era stato indotto, e con ciò gli interessi più vitali e più santi d'una nazione che con tanta generosità lo accolse e gli diede non dubbie testimonianze di confidenza e di simpatie.

Ma pur troppo i municipi ricorrenti ebbero ad essere da questa loro illusione, quando seppero che il ministro aveva affidato allo stesso signor Rovere loro avversario l'esame del progetto del Cavaliere Bosso, dandogli incarico di formare nuovi calcoli comparativi fra le due linee. Questo è un fatto da cui l'anima dei ricorrenti rifuggirebbe, quando essi non ne conoscessero l'autentica fatto contrario a tutte le leggi della giustizia e della garanzia costituzionale, imperocchè nessuno possa essere in una causa medesima e giudice e parte.

Il signor Rovere non perdeva tempo e conformandosi alle istituzioni ministeriali, procedeva a nuovi calcoli ed è facile il capire che, per tutelare se stesso e compiacere ad un tempo all'amor proprio ed al ministro l'Ingegnere Rovere non avrebbe mancato di trovare argomenti speciosi per combattere il progetto del Cavaliere Bosso e ciò tanto più facilmente in quanto che tutto facevasi all'insaputa dell'avversario e senza avere da esso la menoma spiegazione. Preparate le armi, il sig. Rovere discendeva in campo e per essere più sicuro della vittoria, incominciava dal ridurre la somma già da esso medesimo calcolata per la linea di Valenza ed accrescere quella della direzione di S. Salvatore, attalchè la differenza in favore di quest'ultima, che prima era di cinque milioni restringevasi al risparmio di poco più d'un milione di lire.

Allora il ministro che voleva mettersi al coperto sotto il manto di un'apparente giustizia, convocava senz'indugio il consiglio speciale delle strade ferrate il quale partendo dalla massima che le allegazioni del Rovere fossero sincere, senza sentite in contraddittorio l'autore del progetto opposto e senza che neppur uno dei consiglieri si desse l'incomodo di visitare i luoghi in questione che pure non distano dalla capitale più di tre ore, sentenziava non essere il caso di preferire la linea di S. Salvatore, anche colla sua incontestata economia di un milione di lire, anche col suo beneficio esteso a ventimila anime e con tutte le altre utili circostanze che vennero a suo tempo enumerate. E così ci sarà lecito concludere, che l'unico giudice in questa bisogna fu il signor Rovere avversario naturale della linea in discussione mentre gli altri giudici non pronunziavano che sulla sua parola e sulla sua fede.

Invano il Cavaliere Bosso offerivasi spontaneo di dare tutti i possibili schiarimenti in appoggio del suo progetto. Invano offerivasi di farlo egli medesimo eseguite a proprio rischio presentando al governo una garanzia di trecento mila lire nulla gli veniva risposto. I municipi ricorrenti dal canto loro, per l'organo di una delegazione, rassegnavano al ministro dei lavori pubblici una loro memoria, supplendolo a non voler prendere alcuna determinazione senza prima, come era di tutta giustizia, sentire in causa l'Ingegnere Bosso, e senza prima sottoporre all'esame di uomini periti e imparziali il progetto in discorso ma non venivano loro risposte che vuote parole.

Condotte a questo punto le cose, i municipi ricorrenti crederrebbero di fallire ai loro più santi doveri verso le popolazioni che affidarono nelle loro mani i propri interessi, quando non si rivolgessero ai rappresentanti della nazione, ultimo loro rifugio e speranza a volere per mezzo di un'apposita commissione informarsi del vero stato della questione e a sommettere ad altri periti indipendenti da qualunque influenza ministeriale e a spese dei ricorrenti stessi il progetto del Cavaliere Bosso in confronto di quello del signor Rovere mandando intanto a sospendere ogni appello a cui si fosse per divenire dal governo, onde protestare un fatto compiuto come i ricorrenti

municipi hanno i più fondati motivi di credere. Non v'ha urgenza di discendere ad alcun appalto relativo alla strada di cui si tratta massime nella stagione che corre e venti giorni più o meno nulla influiscono sopra un lavoro che colla sua precipitazione o col suo ritardo può decidere della vita o della morte commerciale e industriale di ventimila anime

Signori deputati! I municipi che ricorrono a voi e sperano nell'illuminato vostro senno e nell'operoso vostro patriottismo, sono quelli che viniferi per indole quasi esclusivamente, sentirono primi i colpi dell'Austria che prosciugava le loro derrate dalla Lombardia, unico loro sbocco, colle enormità del dazio ed essi furono dunque i primi a portare il fardello della guerra nazionale Fate che essi possano risarcirne, ammettendoli a partecipare di un beneficio, da cui alcuni pregiudicati od avversi li vorrebbero escludere Il male che a essi toccherebbe, non sarebbe di alcun pro a nessuno, mentre il bene che ne avrebbero non sarebbe a nessuno di danno E nelle leggi della giustizia distributiva, è nella mente del principe, della nazione e in particolar modo di voi, che tutti i popoli del regno siano, quanto possibilmente è dato di ottenerlo, chiamati a godere dei benefici delle strade ferrate e perchè dovranno andarne privi i municipi ricorrenti, mentre essi portano con sé la transazione a ben maggiori dissidi, e l'economia di milioni al pubblico tesoro e un più largo reddito a vantaggio del paese, che più che mai ha bisogno di accrescere le sue entrate e di promuovere la prosperità nazionale?

Signori deputati! Si tratta di un grave interesse che si vorrebbe sacrificare a passioni private si tratta di una parte eletta del paese e soprattutto poi si tratta di rendere una solenne giustizia al vero e all'utile E voi lo farete! Perchè i rappresentanti della nazione piemontese sono degni del voto che li nominò, della stima che li accompagna e della fama di prudenza, di senno e d'imparzialità che dovunque si spande e che tutti i loro atti informa e dirige

## CONGRESSO CENTRALE D'AGRICOLTURA DI FRANCIA

È notevole e degno d'essere riportato il voto che il detto congresso manifestava al governo tendente ad impedire il concentramento ognora crescente della popolazione rurale nella città e nei centri manifatturieri

« Che il governo cerchi i mezzi di propagare nelle campagne lo stabilimento d'industrie che aiutino direttamente l'agricoltura, tanto coll'adopere immediatamente i suoi prodotti (fecule, distillate ec ec) e col somministrare immediatamente i loro residui, quanto col dare lavoro agli operai rurali nelle stagioni dell'anno in cui diminuiscono i lavori rurali (industria dello zucchero), 2 delle industrie, che sebbene non abbiano coll'agricoltura strette attinenze, si esercitano tuttavia all'aria aperta, ovvero in piccole officine sovrastate ordinariamente dallo speculatore, e delle quali industrie i prodotti sono di uno spaccio quasi uniforme (fabbricazione della calce dei concimi artificiali, dell'aceto) 3 non mai delle grandi fabbriche industriali, che riuniscono una popolazione agglomerata e sedentaria, soprattutto allorché lo spaccio dei loro prodotti non potrà essenzialmente essere che variabile Nei numeri precedenti di questo Bullettino ho fatto conoscere che, collo stesso fine di ritenere i rampagnuoli sopra i campi, la Francia ha voluto tentare di propagare l'istituzione agraria ed aprire una specie di nuova carriera campestre che impedisse molti dal cercare le cittànesche

Quindi la questione dell'istruzione agraria è stata agitata con molto calore nel congresso Ecco i voti emessi

1. Che la fondazione di nuove scuole, di cui egli approva il principio si faccia con grande circospezione,
2. Che i consigli generali, i comizi e le società di agricoltura vengano sempre intesi in proposito,
3. Che l'insegnamento agrario pratico sia messo alla portata degli orfani, dei trovatielli e dei giovani detenuti,
4. Che l'insegnamento delle scuole primarie sia sviluppato nel senso agrario,
5. Che l'insegnamento delle scienze naturali nelle scuole secondarie sia egualmente sviluppato nel senso agrario,
6. Che in ciascheduna delle facoltà delle scienze venga fondata una cattedra di economia rurale,
7. Che in tutti i gradi dell'insegnamento vengano messi nelle mani degli allievi libri di agricoltura di silvicoltura e di orticoltura,
8. Che importanti incoraggiamenti siano accordati per la redazione o per la traduzione di opere di siffatto genere adattate a ciascuna regione, e che l'amministrazione faccia penetrare tali libri nelle campagne dandoli gratuitamente o con ribasso,
9. Il Congresso vorrebbe veder penetrare l'istruzione agraria nell'insegnamento dei grandi e piccoli seminari

Circa alla questione del credito fondiario il Con-

gresso ha emesso il voto, che la legislazione sia il più prontamente possibile modificata, acciò possano formarsi in Francia associazioni di credito fondiario colle condizioni

1. Che le medesime associazioni siano sotto la sorveglianza, ma non sotto la direzione dello Stato,

2. Che in nessun caso i titoli emessi abbiano corso coatto,

3. Che le principali basi dell'istituzione sieno l'ammutuazione del capitale per annualità, e la trasmissibilità dei titoli senza spese

Intorno alla grave questione dei prosciugamenti delle terre umide oggimai tanto in voga giustamente, il Congresso ha votato

1. Che si facciano venire d'Inghilterra le macchine occorrenti onde fabbricare i tubi o cannoni prosciuganti, col fine di esporle all'Istituto di Versailles, facendole scegliere principalmente fra quelle che sono nel commercio libero, e che possono essere imitate dagli agricoltori o fabbricanti francesi,

2. Che le pianure sieno traversate da grandi fossi che ricevano le acque secondarie ec,

3. Che si facciano tradurre in francese le migliori opere che trattano in questione dei prosciugamenti

## MUNICIPIO DI CASALE

Abolizione della Tassa e degli altri vincoli gravanti sulla fabbricazione e vendita DEL PANE.

Questo Consiglio Comunale prendendo nella debita considerazione la nota Circolare del Ministero di Marina, Agricoltura, e Commercio in data 19 ottobre ultimo scorso relativamente alla convenienza dell'abolizione della Tassa sul pane e degli altri vincoli gravanti sulla sua fabbricazione e vendita ha nella sua seduta dell'8 corrente mese ad una grande maggioranza di voti deliberato

1. Che si debba a partire dal 1 di gennaio prossimo abolire in questa Città e Territorio la Tassa del pane ed ogni obbligo di cauzione, o di approvvigionamento di grano o di farina ai panattieri, lasciando libero a chiunque l'esercizio dell'arte della panetteria, salva la semplice iscrizione sui registri del Municipio

2. Che non si debba subordinare l'abolizione della Tassa all'istituzione di veruna panetteria normale a carico del Municipio.

I principali motivi, che indussero il Consiglio a così stabilire furono i seguenti

In quanto alla cauzione ed all'approvvigionamento di grano o di farina

Che quest'obbligo mentre per una parte riesce inutile nelle attuali condizioni economiche del paese, e per altra parte dannoso al Pubblico, e poco conveniente al disposto dalla Legge Comunale in quanto che accresce le spese di produzione, ed impedisce la libera concorrenza restringendo induttamente il numero dei panattieri

In quanto alla Tassa del pane.

Che la Legge Comunale non permette la conservazione della Tassa, se non quando ne sia ancora sconosciuta la necessità

Che qui non si saprebbero trovare sufficienti ragioni di questa necessità avuto specialmente riguardo al numero degli attuali panattieri, e venditori di pane all'abbondanza del frumento, e gli altri generi, non che al suo prezzo in media inferiore alla media generale di prezzi delle altre Province dello Stato

Che di più mentre la Tassa in massima non è compatibile col pieno diritto di proprietà in quanto che vincola la libertà nelle contrattazioni e non permette la vendita del pane a quel prezzo, che viene determinato dalla natura delle cose, nel fatto poi, ben lungi dall'essere utile riesce anzi assai dannosa al consumatore — In fatti nei vari elementi di cui si compone la Tassa, fondata altronde su basi non abbastanza esatte, e nella moltiforme attività dell'interesse del produttore non è a lui difficile il farla nascere in suo vantaggio, essa inoltre non solo è di ostacolo a che l'arte si perfezioni, e si estenda il commercio del pane ciò che concurrebbe a formare una maggiore concorrenza, ma contribuisce anche a mantenere il pane di cattiva qualità, per l'impiego di grano di qualità scadente, o per altre sostanze impiegate colle sue farine

Che in ciò la ragione va perfettamente d'accordo coi fatti constatati in molti paesi

Che pertanto ogni ragione si di giustizia, che di pubblico vantaggio consigliando l'abolizione di questa Tassa sarebbe quest'epoca assai conveniente per tale oggetto atteso il tenue prezzo corrente delle granaglie

Che le attuali circostanze della Città non lasciano fondatamente temere notevoli inconvenienti nel passaggio dall'uno all'altro sistema non è il caso, che si prendano provvedimenti per prevenirli

Che molte per quanto al mezzo di una panetteria normale, da taluni suggerita, mentre essa per una parte sarebbe per le suddette ragioni superflua, riuscirebbe per altra parte o di grave spesa al Municipio, ove il pane venisse venduto al di sotto del costo, oppure in contraria ipotesi, eccettuati i casi straordinari, ne manterrebbe costantemente il prezzo più

elevato di quello, a cui discenderebbe merce la libera concorrenza, di maniera che la panetteria normale equivarrebbe nel fatto ad una Tassa sullo stesso prodotto

Che infine ove l'abolizione della Tassa senza alcuna restrizione provvisoria, né diretta, né indiretta dessi per avventura causa ad un qualche temporario aumento del prezzo del Pane, tuttavia non variando per questo, né il prezzo del frumento e degli altri generi di prima necessità, né, come talvolta avviene, la quantità del lavoro, non potrebbe questo aumento guari risentire di sensibile aggravio neppure alla classe operaria e d'altronde la maggior concorrenza che ne sarebbe la conseguenza, non tarderebbe a ridurre il prezzo del pane ne' suoi giusti confini

Il Sindaco sottoscritto rende noto al Pubblico siffatta deliberazione per l'effetto della sua esecuzione

Casale dal Palazzo Municipale il 14 dicembre 1850

Il Sindaco  
AVV. CIRIACI

## NOTIZIE

GENOVA, 13 Dicembre (Dalla Gazz. di Genova)

Un atroce assassinio che ha compreso il onore l'animo di questa popolazione fu commesso in Genova in una casa posta in cima del vicolo Capietani il dopo pranzo della domenica scorsa sulla persona di Caterina Grassigna vedova Missa, domestica, col deprezzamento di varie monete ed altri oggetti preziosi. Essa fu trovata giacente sul proprio letto colla gola sigata ed il ventre squarciato da un'arma di taglio

Se sono esatte le nostre informazioni, abbiamo luogo a ritenere che l'amministrazione di sicurezza pubblica abbia dopo due giorni dato in mano della punitiva giustizia l'autore di sì orrendo misfatto.

SPAGNA — MADRID, 5 Dicembre — Il consiglio di gabinetto si raduna anche quest'oggi, non si conosce il soggetto delle sue deliberazioni. Le frequenti adunanze del consiglio mantengono un certo inquietudine negli animi. Temesi non siavi nel ministero tutta l'omogeneità desiderabile. Si fanno moltissime congetture. Corsero nuove voci di modificazioni ministeriali. Dicevasi che il duca di Valenza ordinava il suo gabinetto, chiamando il signor Martinez Della Rosa al ministero degli affari esteri. In tal caso il sig. Pidal prenderebbe il portafoglio dell'interno, ed il conte di S. Luigi ed i signori Scyas Lozano e Calderon Collantes userebbero del gabinetto. Il conte di S. Luigi avrebbe l'ambasciata di Parigi ed il duca di Soto Mayor passerebbe a Roma

L'Epoca tratta d'assumere queste voci essa dice che il sig. Scyas Lozano conserverà il portafoglio delle finanze e che il duca di Valenza non si separerà dal suo intimo e devoto amico il conte di S. Luigi

GRAN DUCATO DI POSEN Posl. 6 dicembre — Il terzo corpo d'armata russo, il quale dopo la campagna d'Ungheria era rimasto nel regno di Polonia ed aveva preso posizione fra la riva sinistra della Vistola e la strada ferrata di Cracovia, era partito per la piccola Russia poco dopo la partenza di Nicolo da Vusavia, e doveva fare 230 leghe. Ora sentiamo che questo corpo ha ricevuto improvvisamente contrordine, e ritorna in Polonia a marce forzate. Probabilmente ha già oltrepassato la frontiera. Questa notizia prova evidentemente che la Russia sta di nuovo concentrando grandi masse di truppe in Polonia. Un corpo prussiano sta schierato nel gran ducato di Posen a Gostyn, Schimm e in un'altra località vengono stabiliti dei grandi magazzini militari. Gazz. di Colonia

SPAGNA, 8 dicembre — A Madrid la crisi ministeriale dieci completamente terminata rimanendo al potere il duca di Valenza.

BERLINO, 9 dicembre — Il governo ha pubblicato una memoria spiegativa delle convenzioni di Olmutz, nella quale dichiara che il gabinetto di Vienna ha riconosciuto implicitamente agli alleati della Prussia il diritto di concorrere alla soluzione delle questioni da trattarsi nelle conferenze libere

Il sig. di Prokesch è stato richiamato a Vienna per assistere alle istruzioni che saranno date al sig. de Wiener chiamato a rappresentare il governo nelle conferenze di Dresda

La demissione del gen. Willisen è considerata come il primo effetto della riconciliazione tra i ducati e la Danimarca

AVV. FILIPPO MELANA Direttore  
GIUSEPPE PAGANI Gerente Provv.

Annunciamo un nuovo confratello LA STRA —  
Giornale di Cuneo —

Ci affrettiamo ad annunciarvi una buona notizia

I signori Bloch, ottici premiati di Strasbourg che si sono meritata la confidenza del pubblico in questi ultimi mesi a Torino, per la loro maestria, e i loro bei prodotti, sono in questo momento a Casale alloggiati all'albergo del Leon d'Oro, dove si fermeranno per pochi giorni

Tipografia F. Mattinengo e Giuseppe Nani